

Laminites cosa c'è di nuovo

Mentre ancora si cerca di capire quali ne siano le cause, tutti concordano che una risposta vincente contro questa patologia risiede nella prevenzione

Testo e ricerca iconografica di Eliana S.

Evero che si sente sempre parlare di laminites. È lo spauracchio di tutti i proprietari di cavalli ai quali si drizzano i capelli in testa quando, magari dopo aver visto il proprio cavallo camminare in modo diverso, nel toccargli i piedi li sentono caldi e magari li rinfrescano con una bella doccia fredda e il giorno dopo lo trovano dolorante nel box, con il tipico atteggiamento del cavallo laminitico, con gli anteriori protesi in avanti, triste e dolente.

Capita spesso, e i cavalli che ne sono colpiti soffrono moltissimo e così i loro proprietari.

In America si è un po' cercato di fare il punto della situazione per capire cosa sia possibile fare quando questa terribile malattia colpisce e soprattutto cosa si deve fare per evitare che colpisca; come tutti noi sappiamo prevenire è meglio che curare.

GLI STUDI DAGLI USA

Cominciamo intanto con il prendere visione di quelle che sembrano essere, per gli studiosi d'oltre oceano, le alternative terapeutiche.

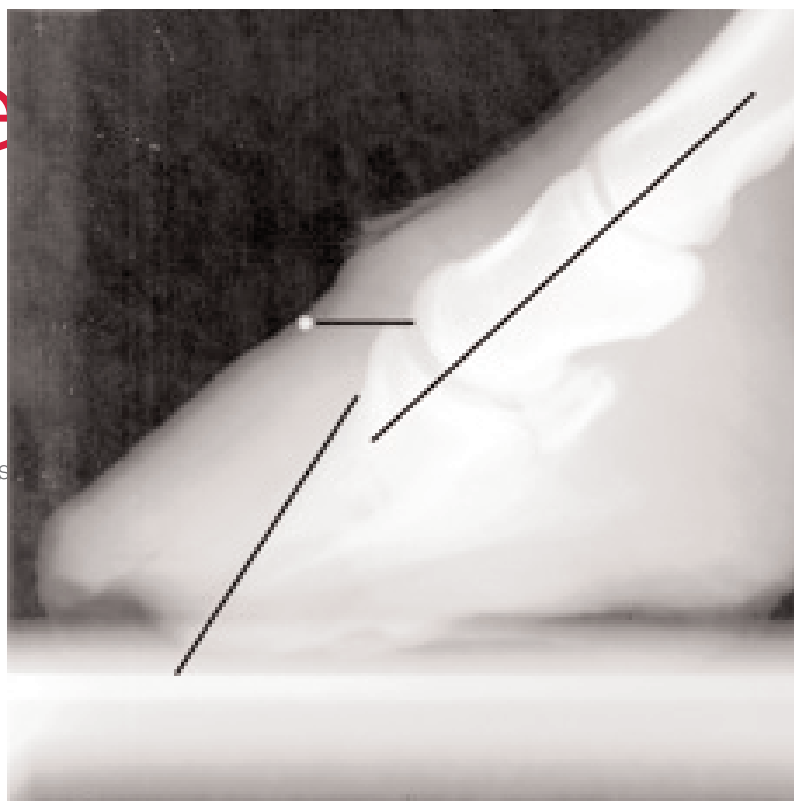
Ovviamente quando il cavallo comincia a presentare i primi sintomi della malattia (zoppia, difficoltà nel camminare e la tipica postura

di "scarico" del peso sui posteriori) siamo già di fronte a una laminites conclamata.

La zoppia e il forte dolore sono preceduti da danni vascolari e strutturali all'interno delle lamine dello zoccolo. Ci si chiede quindi se esiste qualche specifico trattamento farmacologico per una laminites acuta, efficace nel modificare la situazione quando un cavallo ha già cominciato a manifestare segni clinici.

C'è unanimità di vedute sul fatto che una terapia efficace possa consistere nel combattere le cause iniziali della malattia, mentre altre possibilità vengono ravvedute nel modificare l'apporto sanguigno nel piede, diminuire l'infiammazione e combattere lo stato tossico generale.

Sembra però che non ci sia



Sopra, un esame radiografico del piede in cui si può osservare la rotazione della terza falange.

In basso, la cerchiatura (in questo caso molto evidente) che la laminites produce sullo zoccolo.

nessuna prova evidente del fatto che modificazioni nell'apporto sanguigno possano effettivamente aumentare la circolazione in quella zona.

Infatti, mentre i blocchi locali a livello nervoso possono implementare la circolazione inibendo il restringi-

mento dei vasi sanguigni, d'altro canto la soppressione del dolore induce il cavallo a non proteggere più i suoi piedi dal carico del peso e conseguentemente aumentare la gravità della malattia.

Sembra anche che l'infiammazione non sia sempre una componente tipica della laminites e che, qualora dovesse essere presente, vengano utilizzati anti-infiammatori non steroidei (come il Bute). Ovviamente tutti noi faremmo la stessa cosa per alleviare la pena tremenda a cui è sottoposto l'animale, ma ciò facendo purtroppo molto spesso promuoviamo la continuazione della rotazione della terza falange che questa malattia comporta e che spesso purtroppo si risolve nello sfondamento della suola.

I LIMITI DEI FARMACI

Il Fenilbutazone sicuramente può ridurre l'infiammazione e il dolore ma non previene certo la laminites se somministrato durante



la fase di sviluppo del male e non sembra apportare nessun contributo positivo nella sua fase acuta.

La Banamina sembra sia capace di combattere sia lo stato infiammatorio sia quello tossico, ma se i farmaci vengono dati assieme aumentano terribilmente le possibilità di insorgenza di ulcere gastriche e coliche. Il quadro è tremendo; sembra proprio che quando tappi un buco si apra un'altra voragine.

C'è anche chi propende per l'uso di DMSO (Dimetilsolfossido) per le sue proprietà antinfiammatorie e di "spazzino" dei radicali liberi che si formano in caso di mancato o inadeguato apporto di ossigeno nei tessuti interessati e successiva riperfusione (ripristino della circolazione sanguigna e apporto di ossigeno).

UN NEMICO INSIDIOSO

È molto difficile combattere questa malattia perché ancora non se ne conoscono appieno le cause scatenanti. Gli studiosi sostengono che sia i veterinari sia i proprietari dovrebbero concentrare la loro attenzione su fattori che riguardano la gestione del cavallo nel suo insieme e quindi per esempio, le superfici e i terreni su cui i cavalli lavorano, l'alimentazione (perché troppo cibo o cibo troppo proteico o cibo di scarsa qualità sono cause di intossicazioni che a loro volta favoriscono in maniera determinante e statisticamente provata l'insorgenza di laminiti) e la cura quotidiana del piede.

In generale, quindi si deve purtroppo dire che non ci sono degli studi che possano davvero provare l'efficacia di diversi tipi di trattamenti per la laminite e alcune terapie presentano spesso più effetti collaterali che vantaggi.

Bisogna allora, visto che

la cura è davvero difficile in questi casi, parlare della prevenzione.

L'obesità è il fattore predisponente primario con alcune razze che presentano una genetica sensibilità al fattore. Alcuni soggetti predisposti hanno un metabolismo energetico e/o un assorbimento dei nutrienti molto efficiente (ingrassano facilmente) e un appetito insaziabile. L'obesità è anche ovviamente provocata da un esagerato apporto alimentare (lo so che è bello vedere i nostri amici rotondi e lucidi, ma anche molto controproducente e non solo per il pericolo di laminite ma per il rischio che corre tutto il sistema scheletrico del cavallo), scarso esercizio e da una percezione molto "soggettiva" della "buona condizione" di un cavallo. Ma sarà vero che... grasso è bello?.

Se vivessero allo stato brado i cavalli avrebbero sicuramente poco foraggio disponibile durante l'inverno ed in questo modo il loro peso corporeo subirebbe delle oscillazioni seguendo le stagioni. I cavalli scuderizzati spesso ricevono più cibo durante l'inverno perché "fa freddo", ma molto spesso si muovono anche di meno sia perché i loro cavalieri "hanno freddo" sia perché spesso le condizioni atmosferiche non lo concedono.

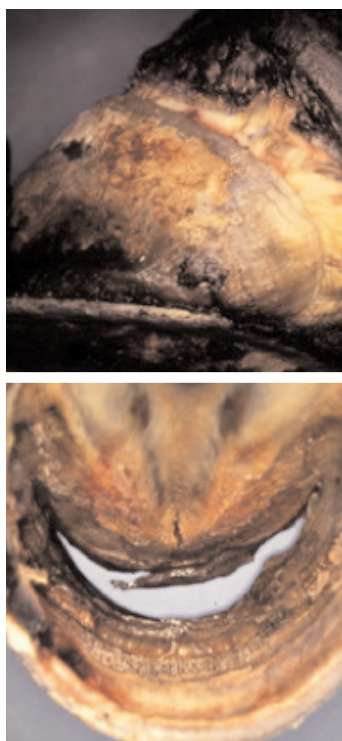
Ed ecco che si insinua in scuderia la sindrome metabolica degli equini, una sindrome da obesità in cui il grasso si deposita sul collo, sul prepuzio o sulle mammelle, sulla groppa e nei tessuti sottocutanei. Credo che queste caratteristiche possano da noi tutti essere verificate e prendere gli opportuni provvedimenti.

NON SEMPRE SI VEDE

Gli attacchi di laminite non sono sempre clinicamente dimostrabili se non da alcuni anelli (che comunque sono sintomatici di uno squilibrio metabolico se non proprio di laminite) che si formano sull'unghia o da radiografie che mostrano la fatidica rotazione della terza falange.

Ci può essere una genetica predisposizione accoppiata con una resistenza all'insulina e perciò un altissimo rischio di laminite, ma, cosa molto importante, la possibilità di accumulare grasso nei cavalli ha un limite superato il quale gli acidi grassi vengono convogliati in altri "depositi", ossia tessuti che però non possiedono la medesima tolleranza dei precedenti. Quindi.... grasso definitivamente non è bello!

Si pensa che certi depositi di grasso – come quelli sul



Qui sopra, una visione laterale di quella plantare di un piede che ha subito la rotazione della terza falange con relativo sfondamento della suola. A destra, il classico atteggiamento del cavallo che provando di scaricare il peso estendendo le anteriori.

collo (che danno questo collo così bello e arcuato) - sono metabolicamente attivi con alcune cellule grasse che emettono dei mediatori chimici che aumentano la resistenza all'insulina.

Ricerche hanno dimostrato che la resistenza all'insulina aumenta il rischio di laminite in alcuni pony tenuti al pascolo. L'insulina dilata lentamente i vasi sanguigni e quindi un cavallo insulino-resistente potrebbe avere un restringimento degli stessi. Questo fenomeno potrebbe collegare la resistenza all'insulina con la laminite a causa di cambiamenti nel tono vascolare dei vasi sanguigni dei piedi.

Quindi ad esempio una alterazione nella composizione dell'erba nei prati pascolo abbinate a un abbassamento della soglia dovuto alla resistenza all'insulina potrebbe portare alla laminite.

Forse vi sarà capitato di sentire di eventi laminitici in cavalli che vengono da paesi diversi dal vostro e che quindi sono abituati a pascoli con erbe differenti; l'assunzione di "erba nuova" porta a volte a intossicazioni o a una diversa quantità di amidi e zuccheri presenti nell'erba che possono portare alla laminite. In ogni caso è la il grasso a esacerbare il rischio di laminite.

OCCHIO ALLA LINEA

Gli studiosi comunque sottolineano con forza che il grasso in eccesso è il fattore più scatenante in assoluto della laminite.

Se un cavallo ingrassa progressivamente, diminuisce la sua sensibilità nei confronti dell'insulina che peggiora con l'obesità cronica facendolo diventare un cavallo più facilmente soggetto a laminite e meno tollerante verso eventi che possano portare dei cambiamenti nella sua dieta (come ad esempio un banale cambio di scuderia e quindi di alimentazione).

Quindi fattore scatenante per la laminite può essere un esacerbarsi della resistenza all'insulina dovuta:

- all'aumento di amido e

zucchero nell'erba o nella dieta particolarmente ricca di "grani" (orzo e avena)

- a differenti prati pascolo rispetto a quelli usuali
- stress nei trasporti (con conseguente consumo di zuccheri correlati quindi all'utilizzo di insulina)
- malattie e operazioni (con conseguente assunzione di farmaci)
- a volte cambiamenti ormonali

- stati di formazione di tossine dall'interno, come ad esempio nella ritenzione di placenta in fattrici che hanno appena partorito.

Un altro fattore scatenante per la laminite è collegato all'intestino.

Quando un cavallo viene messo in un nuovo pascolo che presenta componenti che comportano un aumento nell'assimilazione di amidi e zuccheri, questi creano un sovraccarico di carboidrati nell'intestino il quale a sua volta altera la flora batterica, abbassa il pH, aumenta la permeabilità intestinale e si risolve in produzione di tossine dall'interno che creano uno stato infiammatorio generale, aumentano la vasocostrizione e inducono la resistenza all'insulina di cui si

parlava prima. Risultato: alto rischio di laminite.

So cosa pensate: «Ma come! E io che ero convinto che la cosa migliore per un cavallo fosse mangiare erba fresca!».

È vero; mangiare dell'erba fresca fa certamente bene, e i cavalli ne sono ghiotti. Però, soprattutto se non sono abituati, bisogna evitare "le grandi abbuffate" e farli abituare gradualmente.

Se, quindi, l'unica vera cura per la terribile laminite è la prevenzione bisogna:

- curare l'obesità e la resistenza all'insulina
- avere a disposizione un bravo maniscalco
- moderare l'assunzione di amidi, zuccheri e calorie (quantità di cibo adeguata alla taglia, età e lavoro dell'animale)
- evitare o stare molto attenti a cambiamenti nell'alimentazione
- introdurre gradualmente un cavallo in un nuovo pascolo
- curare repentinamente ogni forma di intossicazione ed infiammazione.

Per informazioni
Eliana Speciale
tel. 335.257014
www.equiter.it